

I 200 giorni di sterminio a Gaza riassunti in numeri

 lantidiplomatico.it/dettnews-i_200_giorni_di_sterminio_a_gaza_riassunti_in_numeri/45289_54282

L'Antidiplomatico - 24 Aprile 2024 09:00



Al Jazeera sintetizza i 200 giorni di massacro israeliano a Gaza nel modo più efficace possibile: con i numeri.

Tra il 7 ottobre 2023 e il 23 aprile 2024, il regime israeliano si è macchiato di crimini indicibili contro la popolazione di Gaza, in particolare bambini e donne, con il bombardamento di ospedali e scuole, oltre ad abusi e torture certificate.

Gruppi per i diritti umani e organismi internazionali hanno descritto gli eventi strazianti che si stanno verificando nel territorio palestinese assediato come un caso da manuale di genocidio e pulizia etnica.

Anche i principali alleati internazionali di Israele – Washington, Londra, Parigi e Berlino – sono stati oggetto di una massiccia reazione pubblica per il loro continuo sostegno militare a Tel Aviv.

Secondo l'ufficio governativo di Gaza, il bilancio della campagna genocida di Israele ha già superato quota 34.150 palestinesi uccisi dal 7 ottobre, di cui oltre il 75% sono donne e bambini.

I 2,3 milioni di persone nel territorio assediato continuano a fare i conti con una catastrofica crisi umanitaria tra bombardamenti incessanti e assedio paralizzante imposto da Israele con l'appoggio degli Stati Uniti.

Di seguito sono riportate le cifre relative a 200 giorni di guerra condotta dall'occupazione israeliana a Gaza, fornite dalle autorità dell'enclave assediata e rilanciate anche da Al Jazeera:

- **200** il numero di giorni di guerra genocida israeliana contro Gaza
- **6** il numero di mesi dell'ultima guerra genocida israeliana contro Gaza
- **34.183** il numero totale di vittime a Gaza dal 7 ottobre
- **77.183** il numero dei feriti a Gaza dal 7 ottobre
- **41.183** il numero totale delle persone uccise e disperse a Gaza dal 7 ottobre
- **7.000** palestinesi ancora sotto le macerie degli edifici distrutti a Gaza
- **3.025** massacri commessi da Israele dal 7 ottobre
- **14.778** bambini uccisi dal 7 ottobre
- **30** bambini morti a causa della fame e della carestia
- **9.752** donne uccise dal 7 ottobre

- **485** medici e paramedici uccisi dal 7 ottobre
- **67** membri del personale della protezione civile uccisi dal 7 ottobre
- **140** giornalisti palestinesi uccisi dal 7 ottobre
- **72** la percentuale di bambini e donne uccisi dal 7 ottobre
- **17.000** bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori dal 7 ottobre
- **11.000** feriti che necessitano di viaggiare per cure
- **10.000** malati di cancro che corrono il rischio di morire
- **1.090.000** persone con malattie infettive dovute allo sfollamento
- **8.000** casi di epatite virale dovuta a sfollamento
- **60.000** donne incinte a rischio a causa della mancanza di assistenza sanitaria
- **350.000** malati cronici che soffrono a causa della mancanza di medicine
- **5.000** – persone detenute arbitrariamente a Gaza dal 7 ottobre
- **310** operatori sanitari che sono stati arrestati

- **20** noti giornalisti detenuti arbitrariamente dal 7 ottobre
- **2 milioni** di sfollati nella Striscia di Gaza
- **181** edifici governativi distrutti dal 7 ottobre
- **103** scuole e università completamente distrutte dal 7 ottobre
- **317** tra scuole e università parzialmente distrutte dall'occupazione
- **239** moschee completamente distrutte dal 7 ottobre
- **317** il numero delle moschee parzialmente distrutte dal 7 ottobre
- **3** chiese prese di mira e distrutte dal 7 ottobre
- **86.000** unità abitative completamente distrutte dal 7 ottobre
- **294.000** unità abitative parzialmente distrutte dal 7 ottobre
- **75.000** tonnellate di esplosivo sganciate dall'occupazione su Gaza dal 7 ottobre
- **32 ospedali** messi fuori servizio dall'occupazione dal 7 ottobre

- **53** centri sanitari che sono diventati non operativi dal 7 ottobre
- **160** di istituzioni sanitarie parzialmente o completamente distrutte dal 7 ottobre
- **126** ambulanze distrutte dall'esercito di occupazione dal 7 ottobre
- **206** siti archeologici e del patrimonio distrutti dal 7 ottobre
- **30** miliardi di perdite dirette preliminari a seguito della guerra genocida contro Gaza

Guerra e genocidio nella Giornata della Terra

 controinformazione.info/guerra-e-genocidio-nella-giornata-della-terra

24 Aprile 2024



L'aggressione militare e le ambizioni imperiali degli Stati Uniti lasciano una scia di distruzione naturale, il tutto sotto la maschera della sicurezza nazionale, scrive Melissa Garrigue

Di Melissa Garrigue (*)

Questo Lunedì della Giornata della Terra, preparatevi per lo spettacolo annuale dei legislatori statunitensi che indossano i loro cappelli ambientalisti, esprimendo poeticità sul loro amore per il pianeta ignorando la devastazione che le loro azioni provocano.

La dura realtà è che accanto alle loro vane promesse c'è una scia di distruzione alimentata dall'aggressione militare e dalle ambizioni imperiali, il tutto sotto la maschera della sicurezza nazionale.

Prendi Gaza, per esempio. I suoi terreni agricoli, un tempo fertili, ora giacciono sterili, le sue fonti d'acqua avvelenate dal conflitto e dall'incuria. Le tristi statistiche parlano chiaro: Il 97% dell'acqua di Gaza non è adatta all'uso e consumo umano, causando uno sconcertante 26% di malattie, in particolare tra i bambini e persone vulnerabili.

Il decennale progetto di insediamento coloniale di Israele e la pulizia etnica della Palestina hanno causato danni inconfutabili alla terra, all'aria e all'acqua, contribuendo di conseguenza alla crisi climatica.

Infatti, nei primi due mesi dell'attuale campagna di genocidio a Gaza, il bombardamento omicida di Israele, che ha ucciso quasi 35,000 persone, ha avuto anche conseguenze di generare più emissioni che riscaldano il pianeta rispetto all'impronta di carbonio annuale delle 20 nazioni più vulnerabili al clima del mondo.

Eppure, nonostante queste terribili circostanze, i legislatori statunitensi persistono nell'incanalare armi verso Israele, perpetuando un ciclo di violenza e degrado ambientale.

Gli effetti a catena del militarismo si estendono ben oltre i confini di Gaza. **In Ucraina, la guerra russo-ucraina ha lasciato un l'incredibile fattura ambientale da 56.4 miliardi di dollari, con diffusa contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo.** Mine e ordigni inesplosi rappresentano il 30% del paese, comportando rischi a lungo termine sia per l'ambiente che per la salute umana.

La risposta degli Stati Uniti a tutto ciò è stata quella di rifiutare la diplomazia e alimentare una guerra lunga e prolungata con una fornitura infinita di armi e sostegno militare. Una guerra che la maggior parte degli esperti ti dirà non è una guerra vincibile. La guerra per procura che gli Stati Uniti stanno finanziando non solo lascia gli ucraini a rischio di non raggiungere mai la pace, ma contribuisce anche in modo significativo alla crisi climatica in continua crescita.



Poi c'è il desiderio del governo americano di entrare in guerra con la Cina. La pesante impronta dell'esercito americano già incombe nel Pacifico, e con i tamburi di guerra che ora risuonano più forte che mai a favore della guerra, l'impronta sta crescendo.

Con oltre 200 basi sparse nella regione, il vorace consumo di energia del Pentagono alimenta le emissioni di gas serra e degrado ambientale, da acqua potabile inquinata a Okinawa a grave contaminazione nei pressi di installazioni militari a Guam.

Tuttavia, il governo degli Stati Uniti insiste sul fatto che è la Cina il suo più grande nemico e non la minaccia imminente della distruzione del clima. **La presenza militare statunitense nel Pacifico sta distruggendo gli ecosistemi naturali e indigeni, favorendo l'idea di distruzione ambientale rispetto a qualsiasi forma di diplomazia e cooperazione con la Cina.**

Tutta questa distruzione dell'ambiente e l'accelerazione della crisi climatica avvengono silenziosamente sotto il velo della "sicurezza nazionale", mentre le discussioni su come il costo ambientale della guerra sia la minaccia più significativa alla sicurezza nazionale sono assenti a Washington.

Mentre la minaccia dell'annientamento nucleare e delle vittime civili dominano giustamente i titoli dei giornali, le ricadute ecologiche rimangono una tragedia sottostimata.

Il Pentagono è il più grande emettitore istituzionale di combustibili fossili del pianeta; la sua insaziabile sete di conflitto esacerba il cambiamento climatico e minaccia gli ecosistemi in tutto il mondo. A peggiorare le cose, il governo degli Stati Uniti vuole finanziare questa distruzione una cifra pari a quasi un trilione di dollari l'anno mentre le comunità povere e a basso reddito in tutto il mondo sopportano il peso delle catastrofi climatiche con poche o nessuna risorsa per proteggersi.

Al centro di questo ciclo distruttivo si trova un incentivo economico perverso, in cui la guerra diventa un business redditizio a scapito sia delle persone che del pianeta. La narrazione della crescita del prodotto interno lordo maschera il costo reale del conflitto, dando priorità al profitto finanziario rispetto al progresso reale nell'istruzione, nella sanità e nella biodiversità.

Invece di parametri di economia di guerra come il PIL, potremmo abbracciare parametri alternativi come il Pil indicatore di progresso reale (GPI) che tengono conto del reale tributo di guerra nel nostro mondo.

Possiamo passare da una crescita infinita a un benessere autentico valorizzando la qualità dell'aria, la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale.

In questa Giornata della Terra, rifiutiamo la vuota retorica dell'ambientalismo senza azione. Chiediamo responsabilità ai nostri legislatori e insistiamo sulla fine del ciclo di violenza e devastazione ecologica. Dando priorità alla pace e alla sostenibilità, possiamo proteggere il nostro pianeta e salvaguardare le generazioni future.

*Melissa Garriga è responsabile della comunicazione e delle relazioni con i media per CODEPINK. Scrive dell'intersezione tra militarismo e costo umano della guerra.

Fonte: [Consortium News](#)

Traduzione: Luciano Lago